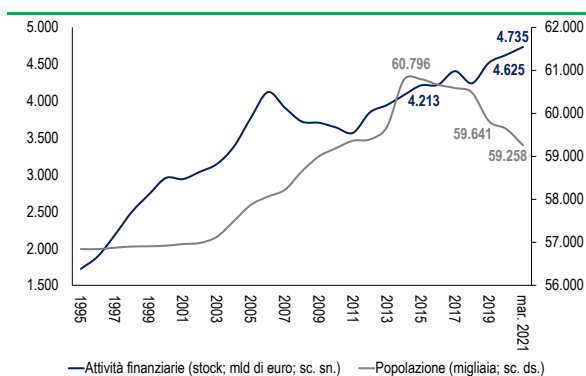


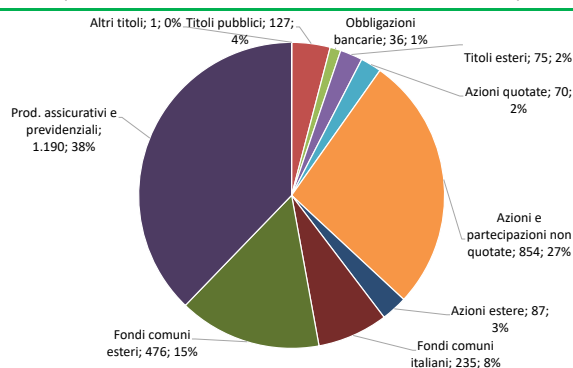
Le attività finanziarie delle famiglie e la popolazione in Italia



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat e Banca d'Italia

Le attività finanziarie delle famiglie italiane

(miliardi di euro e % del totale; marzo 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

La crisi del 2020 ha reso le famiglie italiane più prudenti, favorendo una crescita del risparmio maggiore di quella che si sarebbe sviluppata in condizioni normali. **Il miglioramento del contesto economico sta ora guidando le famiglie italiane verso scelte di investimento orientate ad un più efficiente equilibrio tra sicurezza e rendimento**, mantenendo elevate sia la propensione al risparmio che l'attenzione per la liquidità.

Nel primo trimestre di quest'anno, i nuovi investimenti in attività finanziarie si sono avvicinati ai 20 miliardi di euro. In prospettiva, meno del 2020, ma circa il doppio della media del periodo precedente. **È ulteriormente cresciuto il saldo dei depositi, ma sono anche aumentati gli investimenti nei fondi comuni**, grazie anche al maggiore interesse per i prodotti che rispettano i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG).

Grazie ad un rendimento dell'investimento tornato positivo, **il valore della ricchezza finanziaria delle famiglie ha superato i 4.700 miliardi**, il più alto di sempre. **Il portafoglio degli italiani sembra, dunque, aver superato il momento più complesso della crisi**, quando era arrivato a valere meno di 4.250 miliardi.

n. 22

13 settembre 2021



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

Famiglie italiane oltre la crisi: un patrimonio da gestire

P. Ciocca¹  paolo.ciocca@bnlmail.com

Il miglioramento del contesto economico generale sta guidando le famiglie italiane verso scelte di investimento caratterizzate da un più efficiente equilibrio tra sicurezza e rendimento, mantenendo elevate la propensione al risparmio e l'attenzione per la liquidità.

All'inizio di quest'anno, i nuovi investimenti in attività finanziarie delle famiglie si sono ridotti nel confronto con i valori straordinari del 2020, rimanendo, però, su livelli elevati. I circa 20 miliardi registrati nel primo trimestre, se mantenuti anche nei successivi, porterebbero nel 2021 ad investire in attività finanziarie quasi 80 miliardi, meno dei 130 del 2020, ma circa il doppio del periodo precedente.

Grazie anche ad un rendimento del portafoglio tornato positivo dopo le tensioni del 2020, il valore delle attività finanziarie detenute dalle famiglie italiane ha superato i 4.700 miliardi di euro a marzo 2021, avvicinandosi agli 80mila euro pro-capite, il livello più alto di sempre.

Le scelte di investimento delle famiglie raccontano l'inizio di una graduale ricomposizione del portafoglio, superando la straordinarietà del 2020 e compiendo i primi passi verso una nuova normalità. Rimane, comunque, forte l'attenzione per la sicurezza e la liquidità, con il saldo dei depositi e del circolante vicino ai 1.600 miliardi e la quota dei prodotti assicurativi nel portafoglio stabile intorno al 25%. I fondi comuni sono arrivati ad assorbire il 15% del patrimonio, grazie anche al crescente interesse per i prodotti di investimento che rispettano i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG). I titoli obbligazionari, sia pubblici che privati, e le azioni e partecipazioni hanno, invece, continuato ad essere oggetto di disinvestimenti.

La crisi del 2020 ha reso le famiglie più prudenti, favorendo il risparmio, ma frenando i consumi e penalizzando la crescita. Nel ragionare sul futuro della ripresa, diviene opportuno provare ad immaginare come evolveranno i comportamenti delle famiglie nelle decisioni di spesa e quali saranno le scelte sul maggior risparmio accumulato durante la crisi, stimato in Italia in circa 40 miliardi di euro.

Le indagini sia della Bce che della Banca d'Italia portano a ritenere che solo una piccola parte di quanto accantonato in passato verrà destinato ai consumi. Coloro che sono riusciti a risparmiare di più nel 2020 sono, infatti, anche quelli che probabilmente non dovranno utilizzare il risparmio per soddisfare i consumi, potendo contare su un reddito adeguato ai propri bisogni. Inoltre, durante il periodo più complesso della crisi, il taglio dei consumi ha interessato prevalentemente i servizi, una voce di spesa che non può essere oggetto di un recupero di quanto non consumato in precedenza.

Torna la ripresa, rimane la prudenza delle famiglie italiane

Nel 2020, le famiglie italiane avevano reagito alla straordinarietà della crisi tagliando i consumi più di quanto non si fosse ridotto il reddito, sia come conseguenza delle preoccupazioni per la situazione generale che come risultato delle difficoltà a spendere legate alle limitazioni alla circolazione e alla socializzazione. La propensione al

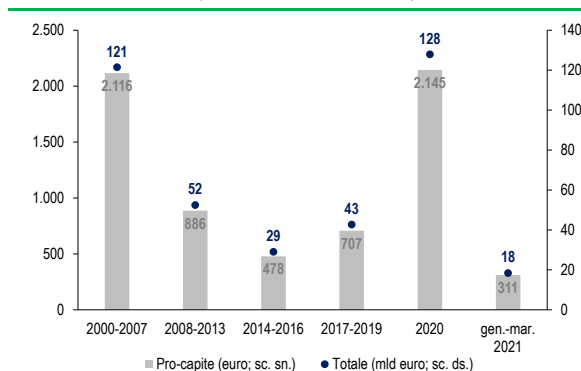
¹ Economist, Servizio Studi BNL – Gruppo BNP Paribas, le opinioni espresse impegnano unicamente l'autore.

risparmio era, quindi, cresciuta in maniera significativa, passando dall'8% al 16% del reddito lordo disponibile. Ne avevano tratto beneficio gli investimenti delle famiglie: il flusso di nuove risorse investite in attività finanziarie si era avvicinato ai 130 miliardi di euro, un valore più alto dei 120 medi annui che avevano caratterizzato la prima parte degli anni Duemila, ma pari a tre volte i circa 40 miliardi investiti ogni anno nel periodo 2017-19.

Nonostante l'inizio della ripresa e il miglioramento del contesto generale, nel primo trimestre di quest'anno, l'attenzione delle famiglie per il risparmio è rimasta elevata, sebbene siano emersi primi segnali di un graduale spostamento verso una nuova normalità. Gli investimenti in attività finanziarie si sono leggermente ridotti rispetto al 2020, rimanendo, comunque, su livelli elevati. I circa 20 miliardi registrati tra gennaio e marzo, se mantenuti anche nei successivi trimestri, porterebbero, infatti, ad investire nel 2021 quasi 80 miliardi, meno dei 130 del 2020, ma circa il doppio della media del periodo precedente.

Gli investimenti in attività finanziarie delle famiglie italiane

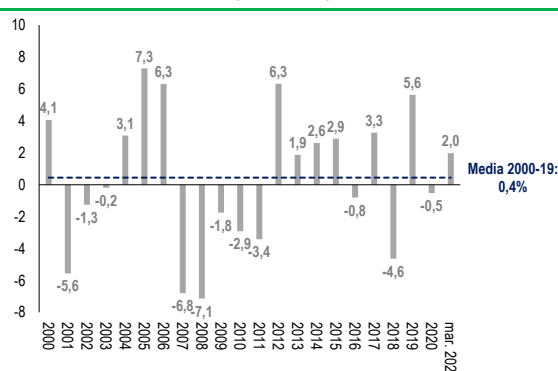
(flussi; media annua)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat e Banca d'Italia

Il rendimento degli investimenti finanziari delle famiglie italiane

(valori %)



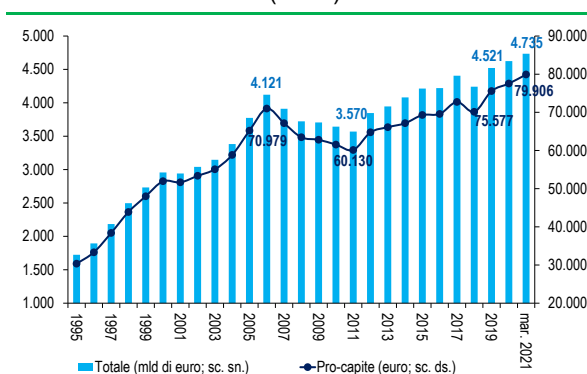
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Nel primo trimestre 2021, il patrimonio finanziario delle famiglie italiane, oltre al flusso di nuovo risparmio, ha tratto beneficio dal rendimento positivo del portafoglio, calcolato come variazione del valore dello stock della ricchezza al netto del flusso di nuove risorse relativo al periodo di riferimento. Nel 2020, le tensioni sui mercati avevano condotto ad una perdita pari allo 0,5%, come risultato di una forte variabilità nel corso dell'anno. Tra gennaio e marzo 2021, il rendimento è stato pari al 2%, con un guadagno superiore ai 90 miliardi di euro. Il portafoglio ha tratto beneficio dal favorevole andamento dei mercati azionari, mentre il moderato aumento dei rendimenti ha penalizzato il valore dell'investimento in titoli obbligazionari, sia pubblici che privati.

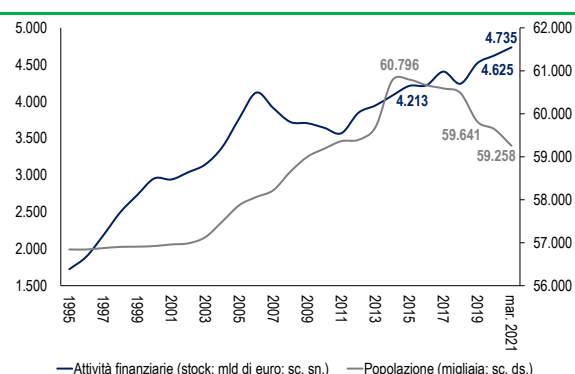
Il portafoglio finanziario delle famiglie italiane sembra, dunque, aver superato il momento più complesso della crisi. Nel primo trimestre 2020, il valore delle attività finanziarie si era ridotto di quasi 280 miliardi di euro, passando da 4.521 miliardi di dicembre 2019 a 4.242 miliardi. Nella seconda parte dell'anno, il miglioramento dello scenario complessivo aveva favorito il completo recupero di quanto perso, tornando a dicembre al di sopra dei 4.620 miliardi. Tra gennaio e marzo 2021, il valore della ricchezza finanziaria è cresciuto di 110 miliardi, superando i 4.700 miliardi.

Un aumento che ha portato il valore pro-capite della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane vicino agli 80mila euro, il livello più alto di sempre. Nel valutare questa evoluzione è, però, opportuno sottolineare come negli ultimi anni l'aumento della ricchezza pro-capite, oltre ad essere la conseguenza del maggior valore del portafoglio, sia anche il risultato del calo della popolazione. Tra il 2015 e il 2021, i residenti in Italia si sono ridotti di un milione e mezzo di unità. Se negli ultimi sei anni la popolazione italiana fosse aumentata ad un ritmo pari alla media dei quindici anni precedenti, il valore della ricchezza finanziaria pro-capite si sarebbe fermato sotto i 76mila euro, quasi 4mila in meno di quanto effettivamente raggiunto.

Le attività finanziarie delle famiglie italiane (stock)



Le attività finanziarie delle famiglie e la popolazione in Italia



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat e Banca d'Italia

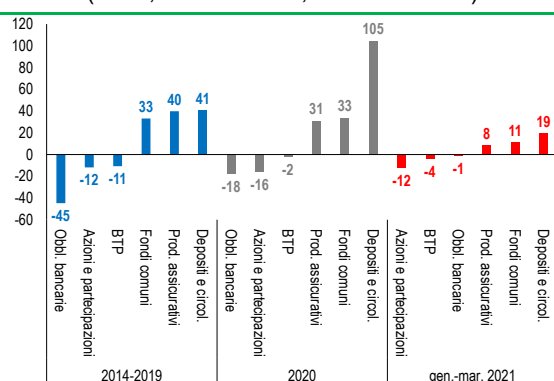
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat e Banca d'Italia

Verso una graduale ricomposizione del portafoglio delle famiglie italiane

Sebbene la prudenza rimanga al centro delle scelte di investimento delle famiglie italiane, all'inizio del 2021 sembra essere iniziata una graduale ricomposizione del portafoglio verso un migliore equilibrio tra sicurezza, liquidità e rendimento, per superare la straordinarietà del 2020.

Gli investimenti in attività finanziarie delle famiglie italiane

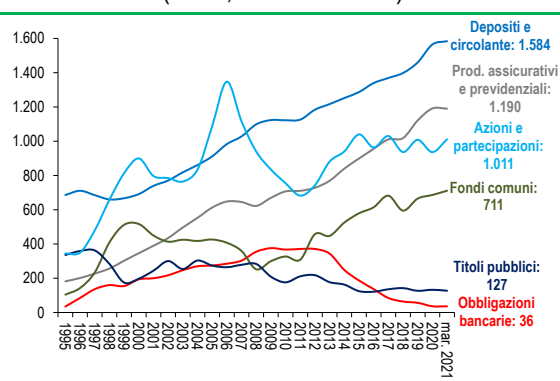
(flussi; media annua; miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Le attività finanziarie delle famiglie italiane

(stock; miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

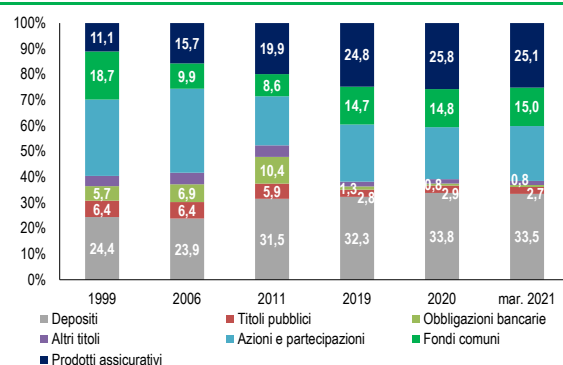
Nel periodo 2014-19, gli italiani avevano disinvestito obbligazioni, in particolare quelle bancarie, e titoli pubblici, mostrando anche un minore interesse verso le azioni e partecipazioni, che in Italia sono costituite per la maggior parte da titoli non quotati, non rappresentando, dunque, un vero e proprio investimento finanziario, quanto piuttosto la partecipazione dell'imprenditore nelle piccole e medie imprese. Da questi strumenti ogni anno venivano disinvestiti in media più di 75 miliardi di euro che si andavano ad aggiungere ai 35 di nuove risorse risparmiate. Questi oltre 110 miliardi venivano investiti in parti quasi uguali tra depositi, prodotti assicurativi e fondi comuni.

La straordinarietà di quanto accaduto nel 2020 aveva, invece, portato le famiglie a concentrare l'attenzione sulla sicurezza e, soprattutto, sulla liquidità, perdendo di vista il rendimento. Ai continui disinvestimenti di obbligazioni bancarie e titoli pubblici si erano affiancati ulteriori deflussi dal comparto delle azioni e partecipazioni, per un totale di 40 miliardi di euro, mentre il nuovo risparmio si era avvicinato ai 130 miliardi. Il 60% di questi 170 miliardi erano stati accantonati nei depositi, mentre una parte meno significativa era stata suddivisa tra prodotti assicurativi e fondi comuni.

All'inizio del 2021 sembra stia gradualmente tornando l'interesse per il rendimento, senza perdere di vista la sicurezza. Tra gennaio e marzo, i titoli obbligazionari e le azioni e partecipazioni hanno sofferto disinvestimenti per poco più di 20 miliardi di euro, che si sono andati ad aggiungere ai 18 di nuove risorse. Circa la metà di questi quasi 40 miliardi sono stati accantonati nei depositi, mentre il 30% è stato investito in fondi comuni e la parte restante in prodotti assicurativi.

Le attività finanziarie delle famiglie italiane

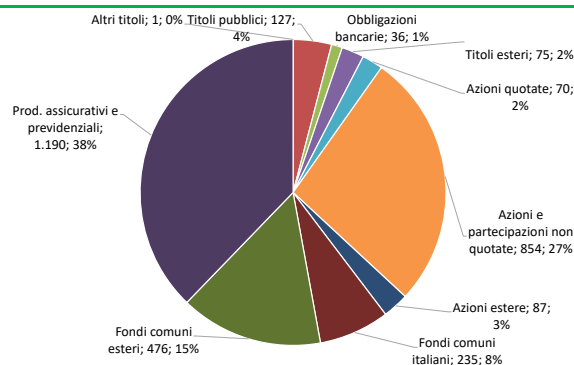
(stock; % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Le attività finanziarie delle famiglie italiane

(miliardi di euro e % del totale; marzo 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Movimenti graduali verso una nuova normalità, che hanno iniziato a produrre alcuni effetti nella composizione del portafoglio delle famiglie. Alla fine di marzo, il saldo dei depositi e circolante si è avvicinato ai 1.600 miliardi di euro, con il peso sul totale al 33,5%, in leggero calo rispetto a dicembre 2020. Le obbligazioni bancarie sono ormai scomparse dal portafoglio degli italiani, con una dinamica simile a quella dei titoli pubblici, la cui quota è scesa intorno al 2,5%. Il valore dell'investimento nei prodotti assicurativi è rimasto stabile intorno ai 1.190 miliardi, come conseguenza di un rendimento negativo che ha completamente assorbito le nuove risorse investite. Il valore delle azioni e partecipazioni ha continuato ad oscillare vicino ai 1.000 miliardi,

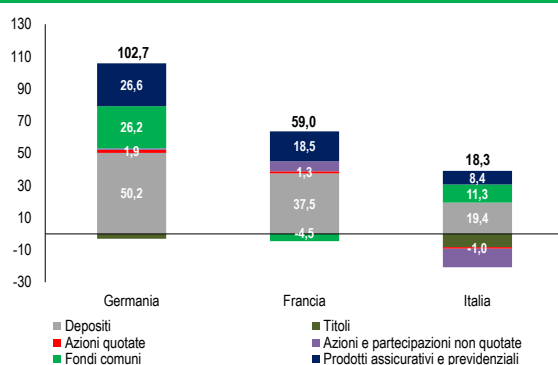
circa un quinto del totale, mentre le quote di fondi comuni hanno superato i 710 miliardi, pari al 15% delle attività finanziarie, in moderata crescita rispetto alla fine del 2020, grazie anche al rendimento tornato positivo nel primo trimestre di quest'anno. Il maggiore ricorso ai fondi comuni riflette anche il crescente interesse per i prodotti di investimento che rispettano i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG), che, secondo stime della Banca d'Italia, alla fine del 2020, assobivano il 17% delle quote di fondi comuni detenute dagli italiani.

Esperienze simili per le famiglie tedesche e francesi

Dallo scoppio della crisi 2020, la storia del risparmio in Italia presenta similitudini con le altre principali economie europee. In tutti i paesi, le famiglie hanno reagito alle difficoltà tagliando i consumi, aumentando il risparmio e preferendo l'investimento in attività finanziarie liquide e sicure. All'inizio del 2021, il miglioramento del contesto economico generale ha indotto anche le altre famiglie europee verso scelte di investimento caratterizzate da un migliore equilibrio tra sicurezza e rendimento, mantenendo, comunque, elevata sia la propensione al risparmio che l'attenzione per la liquidità.

Gli investimenti in attività finanziarie delle famiglie nelle principali economie europee

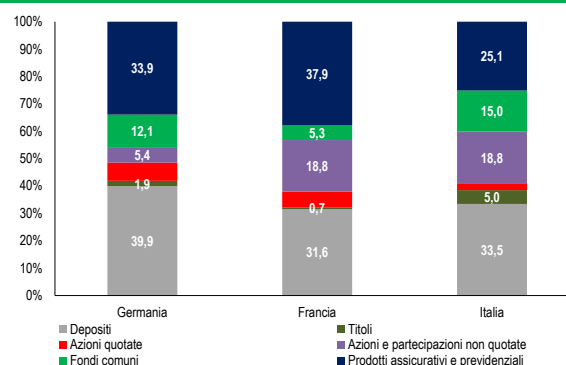
(flussi; miliardi di euro; gen.-mar. 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Le attività finanziarie delle famiglie nelle principali economie europee

(stock; % del totale; mar. 2021)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Le famiglie tedesche da tempo si caratterizzano per una robusta capacità di risparmio, che ha consentito al valore della ricchezza finanziaria di crescere in maniera significativa. Partendo, dunque, da valori già particolarmente elevati, con quasi 270 miliardi di euro investiti in media ogni anno in attività finanziarie nel periodo 2017-19, nel 2020 le nuove risorse hanno superato i 380 miliardi. Di questi, circa il 55% è stato accantonato nei depositi, mentre i prodotti assicurativi, da sempre al centro delle scelte delle famiglie tedesche, hanno beneficiato di quasi 85 miliardi. L'attenzione per i fondi comuni e per il comparto delle azioni e partecipazioni è, invece, rimasta contenuta, con meno di 50 miliardi destinati ad ognuna di queste tipologie di investimento. Nei primi tre mesi di quest'anno, le nuove risorse investite in attività finanziarie dalle famiglie tedesche hanno superato i 100 miliardi, segnalando, qualora questi valori fossero mantenuti anche nei trimestri successivi, un ulteriore aumento rispetto al 2020. Sebbene la ricerca di liquidità e sicurezza sia rimasta al centro delle scelte di investimento, con 50 miliardi accantonati nei depositi e quasi 30 nei prodotti

assicurativi, è emersa anche l'esigenza di un maggiore rendimento, destinando ai fondi comuni circa un quarto delle nuove risorse, un peso pari al doppio di quello registrato nel 2020. La ricchezza finanziaria delle famiglie tedesche ha, quindi, superato i 7.300 miliardi di euro. La quota dei depositi è scesa poco sotto il 40% e quella dei prodotti assicurativi sotto il 34%, circa 3 punti percentuali in meno del massimo storico raggiunto nel 2014. I nuovi investimenti hanno, invece, spinto il peso dei fondi comuni oltre il 12%, raggiungendo il livello più alto degli ultimi quindici anni.

La prudenza sembra, invece, essere l'elemento principale nel guidare le decisioni delle famiglie francesi. Nel 2020, il flusso di nuove risorse investite in attività finanziarie era quasi raddoppiato, passando dai circa 110 miliardi di euro medi annui del periodo 2017-19 ad oltre 210. Di questi, poco più di 160 erano stati accantonati nei depositi, mentre il 15% delle risorse era stato destinato al comparto delle azioni e partecipazioni e il 10% ai prodotti assicurativi; i fondi comuni avevano sofferto un modesto disinvestimento. Nei primi tre mesi di quest'anno, le nuove risorse investite in attività finanziarie si sono avvicinate ai 60 miliardi, mostrando una sostanziale stabilità rispetto al 2020. L'attenzione delle famiglie francesi si è concentrata sui prodotti assicurativi, che hanno beneficiato di quasi 20 miliardi di nuovi investimenti, un importo simile a quello dell'intero 2020. Nei depositi è stato accantonato più del 60% delle risorse disponibili, mentre i fondi comuni hanno subito ulteriori disinvestimenti. Il valore complessivo della ricchezza si è avvicinato ai 5.900 miliardi, con quasi il 70% investito in depositi e prodotti assicurativi, mentre la quota dei fondi comuni si è stabilizzata poco sopra il 5%.

Un confronto complesso per le famiglie italiane

Nonostante alcune similitudini nei comportamenti, nel confronto con le altre principali economie europee, le famiglie italiane continuano a mostrare una strutturale difficoltà nell'accantonare nuovo risparmio, conseguenza di una situazione economica, sia personale che generale, che, dallo scoppio della crisi finanziaria nel 2008, ha mostrato evidenti criticità.

Dal 2000 al 2007, ogni italiano era riuscito in media ad investire in attività finanziarie quasi 17mila euro nell'insieme degli otto anni considerati, mentre un francese e un tedesco si erano fermati intorno a 13mila. Dal 2008 al 2019, in dodici anni, le nuove risorse investite in media da un italiano sono crollate sotto i 9mila euro, mentre un francese si è avvicinato a 17,5mila e un tedesco ha addirittura superato i 26,5mila. Il ritardo italiano, dopo essersi leggermente ridotto nel 2020, con quasi 2.150 euro investiti a fronte dei 3.160 in Francia e degli oltre 4.600 in Germania, si è nuovamente ampliato nel primo trimestre 2021: i 310 euro registrati tra gennaio e marzo sono, infatti, pari a poco più di un terzo di quelli investiti da una famiglia francese e a un quarto di quanto effettuato dai tedeschi.

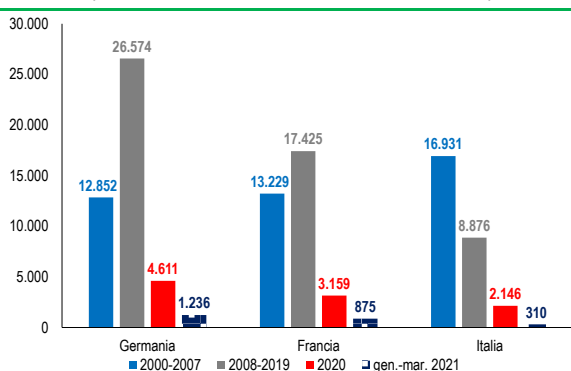
Questa strutturale difficoltà nell'accantonare nuovo risparmio contribuisce a spiegare il graduale impoverimento che ha interessato le famiglie italiane negli ultimi quindici anni. Alla fine degli anni Novanta, la ricchezza finanziaria pro-capite in Italia superava i 48 mila euro, mentre in Francia era pari a 42,4mila e in Germania a 41,3mila. Nella prima parte degli anni Duemila, la distanza si era ampliata ulteriormente, la ricchezza pro-capite in Italia si era avvicinata ai 71mila euro nel 2006, mentre in Germania si era fermata intorno a 50mila e in Francia a 55mila. Con lo scoppio della crisi finanziaria la situazione è cambiata radicalmente. In Francia e Germania, il valore della ricchezza è cresciuto rapidamente, raggiungendo in termini pro-capite quello italiano, per poi superarlo ed accumulare un vantaggio intorno ai 10 punti percentuali. A marzo 2021, il

valore pro-capite della ricchezza finanziaria ha superato gli 88mila euro in Germania, si è avvicinato a 87mila in Francia, mentre si è fermato sotto gli 80mila in Italia.

Un divario ampio, nonostante una dinamica della popolazione differente: negli ultimi sei anni, i residenti in Italia si sono ridotti del 2,5%, mentre i francesi sono aumentati dell'1,5% e i tedeschi del 2,5%. Il milione e mezzo di calo italiano si confronta con il milione di aumento francese e con i quasi 2 milioni di incremento tedesco. Nello stesso periodo, il valore complessivo della ricchezza finanziaria delle famiglie è cresciuto di circa il 30% in Francia e Germania a fronte di poco più del 10% in Italia.

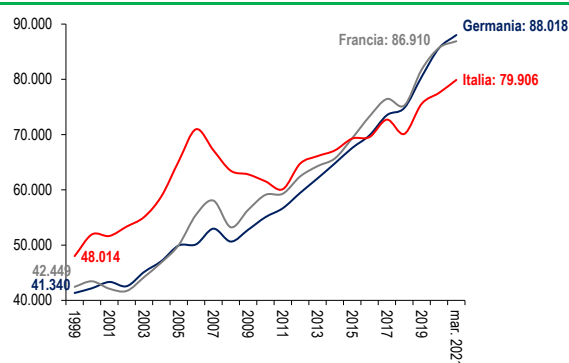
Gli investimenti in attività finanziarie delle famiglie nelle principali economie europee

(flussi; valori cumulati; miliardi di euro)



Le attività finanziarie delle famiglie nelle principali economie europee

(stock; valori pro-capite; euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Un risparmio in eccesso da gestire

In tutte le principali economie, la crisi del 2020 ha reso le famiglie più prudenti, favorendo una crescita del risparmio maggiore di quella che si sarebbe sviluppata in condizioni normali. Un aumento che è stato per la gran parte involontario, conseguenza delle restrizioni per contenere la diffusione del virus, mentre la componente precauzionale ha svolto un ruolo importante, ma limitato.

L'OCSE ha provato a stimare questo fenomeno, calcolando la differenza tra il saldo dei depositi alla fine del 2020 e il saldo che si sarebbe ottenuto se i depositi durante lo scorso anno fossero cresciuti ad un ritmo analogo alla media dei cinque anni precedenti. La stima per l'Italia parla di risparmio in eccesso rispetto ad una situazione di normalità per un valore pari al 2,5% del Pil. Si tratta, dunque, di circa 40 miliardi di euro, il 40% dei 105 miliardi accantonati complessivamente nei depositi delle famiglie durante il 2020. La stima sale al 3,5% del Pil in Francia, pari a oltre 80 miliardi, mentre scende all'1,2% in Germania, per un importo simile a quello italiano.

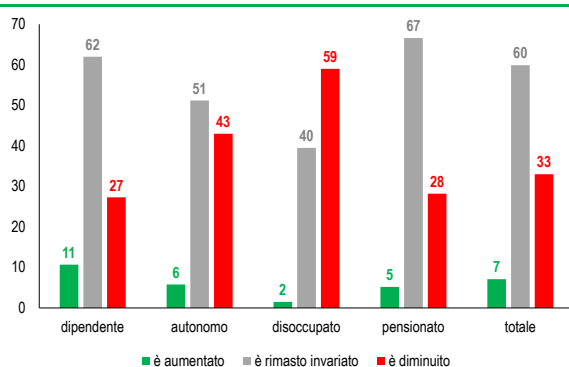
In Italia, il risparmio in eccesso accantonato nei depositi spiega una parte importante della caduta dei consumi nel 2020: 40 miliardi sono, infatti, pari a circa un terzo del taglio complessivo della spesa delle famiglie. Nel 2021 la situazione sta gradualmente cambiando. Nel primo trimestre, la persistente prudenza delle famiglie, conseguenza di una situazione generale ancora incerta, ha frenato la ripresa dell'economia. La spesa per consumi è stata tagliata dell'1,1% in termini reali, nonostante un aumento dell'1,5% del reddito lordo disponibile, favorendo un nuovo aumento della propensione al risparmio, salita oltre il 17%. Nel secondo trimestre, il miglioramento dello scenario

generale ha, invece, sostenuto la ripresa dei consumi, cresciuti del 5%, spingendo l'aumento trimestrale del Pil vicino al 3%.

Nel ragionare sul futuro della ripresa, diviene importante provare ad immaginare sia come evolverà la propensione al risparmio nei prossimi mesi sia quali saranno le scelte delle famiglie sul maggiore risparmio accumulato nei periodi più complessi della crisi: utilizzarlo per i consumi, lasciarlo accantonato nei depositi o destinarlo ad altre forme di investimento, finanziarie o reali.

Come è variato l'ammontare complessivo delle attività finanziarie della sua famiglia alla fine del 2020 rispetto alla fine del 2019?

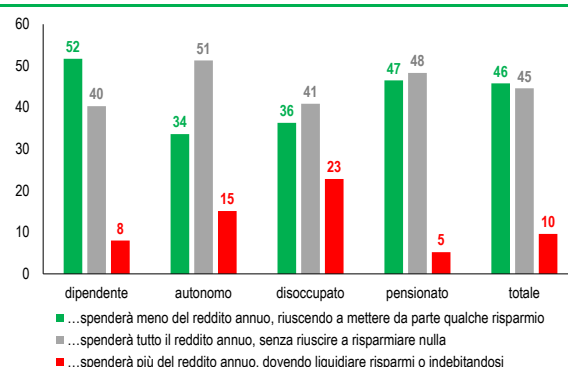
(% del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Lei si aspetta che nei prossimi dodici mesi...

(% del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Le previsioni della Commissione europea parlano di una propensione al risparmio che dovrebbe gradualmente ridursi, rimanendo, però, su livelli più elevati di quelli che caratterizzavano gli anni precedenti la pandemia. È, quindi, probabile che i patrimoni finanziari delle famiglie trarranno beneficio anche nel prossimo futuro da un robusto flusso di nuovo risparmio, che si andrà ad aggiungere a quello stock accumulato in eccesso, che, probabilmente, solo in piccola parte verrà destinato ai consumi.

Quest'ultima è una conclusione alla quale si giunge leggendo le risposte fornite dagli italiani nelle diverse edizioni dell'indagine straordinaria sulle famiglie condotte dalla Banca d'Italia nella prima parte del 2021. Guardando quanto accaduto nel 2020, emerge prima di tutto come questo maggior risparmio accumulato non sia stato un fenomeno omogeneamente distribuito tra tutte le famiglie, ma abbia interessato in misura maggiore lavoratori dipendenti e pensionati, che sono, però, anche quelli che all'interno della stessa indagine hanno affermato che difficilmente nel 2021 e nella prima parte del 2022 spenderanno più del loro reddito. Inoltre, parlando di investimenti, circa il 70% dei lavoratori dipendenti e dei pensionati hanno segnalato un aumento o l'invarianza dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie, mentre il 40% degli autonomi e il 60% dei disoccupati hanno sofferto una perdita di ricchezza.

Coloro che sono riusciti a risparmiare di più nel 2020 sono, dunque, anche quelli che probabilmente non dovranno utilizzare il risparmio per soddisfare i propri bisogni, potendo, in questo modo, salvaguardare il valore del patrimonio. Considerazioni analoghe emergono da una recente analisi della Bce, nella quale viene sottolineato come il risparmio si sia concentrato tra le famiglie in età più avanzata e a più alto

reddito. Famiglie caratterizzate da minori vincoli di liquidità, maggiore propensione al risparmio e consumi con una quota più elevata di servizi. Quest'ultimo è un aspetto di particolare importanza. I servizi sono la componente dei consumi ad aver maggiormente sofferto le restrizioni, ma sono anche una voce di spesa che, a differenza di quanto può accadere per alcune tipologie di beni, non può essere oggetto di un recupero delle quantità non spese, ma può solo beneficiare di un ritorno a livelli di consumo normali.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com